

## Battere la mafia? Un sogno possibile

ROBERTO

Ai primi di dicembre ha fatto tappa nel territorio lodigiano la carovana antimafia, che si propone di diffondere sul territorio e soprattutto fra le istituzioni scolastiche e sociali la grande tematica della legalità. Del team faceva parte lo scrittore Carlo Barbieri che è venuto a farci visita alla Casa Circondariale per parlarci del suo libro intitolato *Le mani in pasta*, un libro che ci fa scoprire che la mafia si può battere.

«Questo non è un libro sulla mafia. È il racconto di un sogno, di un'esperienza recente che ha trasformato il sogno in realtà». Con queste parole in prefazione comincia il libro di Carlo Barbieri che racconta l'esperienza delle cooperative che gestiscono in Sicilia le terre confiscate ai mafiosi.

Barbieri lavora da più di trent'anni in Coop Italia e si è occupato di introdurre nei punti vendita Coop i prodotti, come la pasta Libera Terra, che associano alla qualità anche significati etici, morali, civili.

Il sogno raccontato da Barbieri, prende il via nel 1995 a Corleone, quando Libera, l'Associazione presieduta da Don Luigi Ciotti, inizia una raccolta di firme per sollecitare l'approvazione di una legge che preveda l'utilizzo sociale dei beni confiscati ai boss mafiosi. L'iniziativa si estende a tutta l'Italia e le firme raccolte arrivano a un milione. Nel 1996 viene finalmente approvata la legge 109; da allora alcune centinaia di ettari di terreno confiscati alla criminalità organizzata sono stati recuperati da uno stato di completo abbandono e assegnati a cooperative sociali che li lavorano producendo pasta, vino, olio, passata di pomodoro, farina, frutta, ortaggi e legumi.

La legge 109 ha dato forte impulso sia alle confische dei beni che alla loro successiva destinazione; dal 1996 alla fine del 2003 sono più di 2.200 i soli beni immobili destinati allo Stato o ai comuni: nei 12 anni precedenti la legge erano stati solo 34.

*Le mani in pasta* ripercorre il cammino delle cooperative che da qualche anno lavorano questi terreni, ottenendo prodotti che hanno un valore aggiunto particolare, che sono portatori di un valore immateriale, di un importante messaggio sociale, culturale e civile che li trasforma in prodotti simbolo: la legalità organizzata in contrasto e in alternativa alla criminalità organizzata.

Essere contro le mafie non è sufficiente: occorre anche "fare", contro le mafie; e antimafia del fare è uno dei concetti che Libera sta cercando di diffondere e affermare, perché la lotta alla criminalità non sia soltanto delegata alle forze dell'ordine e alla magistratura, non sia solamente opera di repressione ma sia interpretata dal singolo cittadino come superamento quotidiano, a partire dalle piccole cose, contro una cultura distorta che assegna alle mafie un potere prima ancora che esse stesse se lo prendano.

«Frequentemente - scrive ancora Barbieri - sono i nostri occhi che non vogliono vedere, le nostre orecchie che non vogliono sentire, la nostra testa che non vuole fermarsi un momento a riflettere, perché altrimenti la nostra vita potrebbe essere scossa dal sussulto della consapevolezza, e un po' di timore potremmo provarlo anche noi. Non può essere la lontananza da questi luoghi che ci dà la certezza della tranquillità; semmai è la consapevolezza che in quei luoghi c'è ancora chi sta combattendo una dura battaglia per affermare la legalità, ed è a questa battaglia che dobbiamo sentirci, almeno idealmente, vicini. Si parla anche di speranza, in questo libro; e ciò che provo, ora che sono giunto al termine della sua stesura, è proprio la speranza che chi lo vorrà leggere ne possa trarre elementi di riflessione, e possa gioire, come me, per questo sogno fatto ad occhi aperti». Speriamo che questo sogno, trasformato in parte in realtà, possa essere esteso su tutto il territorio italiano e possa essere protetto da eventuali ripercussioni mafiose.

# UOMINI

## liberi

Numero 1 - Febbraio 2010

Periodico di attualità, informazione e cultura della casa circondariale di Lodi



## Lezioni di legalità

### La carovana antimafia entra in carcere



Il giudice Gherardo Colombo, autore del libro *Sulle regole*

IN UN LIBRO DI GHERARDO COLOMBO LA RISPOSTA AD UN INTERROGATIVO DI GRANDE ATTUALITÀ

## Ecco perché rispettare le regole

Quando parliamo di legalità, parliamo di regole, parliamo di giustizia. Non sempre nella storia rispettare le leggi ha significato comportarsi in modo giusto. Gherardo Colombo nel suo libro *Sulle regole* racconta per esempio che nella Costituzione americana era legale che una persona fosse proprietà di un'altra; dopo il 1865, quando venne dichiarata la fine della schiavitù, divenne legale il contrario. Quindi la legalità è qualcosa di più complesso. Dovrebbe essere un riferimento ideale dei valori di base, a cui si ispira la distribuzione dei diritti e dei doveri, delle opportunità e degli obblighi. Quando parliamo di legalità dovremmo parlare di giustizia e non parliamo solo della sua amministrazione quotidiana, quel complesso istituzionale che riguarda i giudici, i tribunali, le corti, gli avvocati, i pubblici ministeri, le prigioni. Se si smarrisce questo concetto ideale, anche l'amministrazione della giustizia soffre. Senza rispetto delle regole, infatti, non potremmo vivere in società. Ma senza una discussione pubblica sulle ragioni delle regole, la vita in società non saprebbe proiettarsi verso il futuro, né riuscirebbe a immaginare forme migliori di convivenza.

È per questo che la discussione sulle regole coinvolge anche i modelli di società a cui le regole si ispirano. Modelli verticali, basati sulla gerarchia e la competizione. Modelli orizzontali, più rispettosi della persona e orientati al riconoscimento dell'altro. Una strada, quest'ultima tracciata proprio sessant'anni fa dalla dichiarazione universale dei diritti umani e dalla costituzione italiana. Sono sempre di più i paesi e i luoghi del nostro pianeta, nei quali la giustizia si fa sentire e viene messa in atto, anche se la strada è lunga e tortuosa. Ma facciamo un passo indietro: per quel che sappiamo anche le antiche civiltà vivevano con regole ben precise, le regole servono per vivere meglio e per far funzionare le piccole e le grandi cose. È una necessità che l'uomo ha sempre sentito, giuste o sbagliate che siano le regole sono sempre state la spina dorsale del singolo e della società. Anche in guerra vi erano regole, così come nelle associazioni criminali piccole o grandi che siano, così come nella famiglia ed anche in natura, animali e vegetali. Anche le grandi religioni hanno la funzione di dare delle regole. L'universo stesso è sostenuto da regole ben precise.

Moreno & Giuseppe